

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

## COMUNICATO STAMPA

**Un grande evento internazionale. Nord e Sud Italia uniti per la più importante mostra mai realizzata sui Longobardi.**

**Dal 1 settembre al Castello di Pavia, dal 21 dicembre al MANN di Napoli e ad aprile 2018 al Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, una mostra epocale.**

***Pavia torna capitale del "Regnum Langobardorum" e Napoli si fa portavoce del ruolo fondamentale del Meridione nell'epopea degli "uomini dalla lunghe barbe" e nella mediazione culturale tra Mediterraneo e nord Europa.***

Una collaborazione internazionale a tre – Musei Civici di Pavia, Museo Archeologico Nazionale di Napoli e Museo Statale Ermitage – è alla base della **realizzazione di una mostra** che, per gli **studi scientifici** svolti, l'analisi del **contesto storico italiano** e più ampiamente **mediterraneo ed europeo**, per gli **eccezionali materiali esposti**, quasi totalmente **inediti**, e per le **modalità espositive**, si preannuncia **"epocale"**.

Si tratta del **punto di arrivo di oltre 15 anni di nuove indagini archeologiche, epigrafiche e storico-politiche su siti e necropoli altomedievali**, frutto del rinnovato interesse per un periodo cruciale della storia Italiana ed europea.

Con l'**appoggio scientifico e la collaborazione fattiva del Mibact**, la mostra - che **si terrà dal 1 settembre al Castello di Pavia, dal 21 dicembre al MANN di Napoli e ad aprile 2018 al Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo** e che a Pavia rientra nel progetto *Cult*

*City* della Regione Lombardia alla quale si deve un contributo fondamentale, e grazie al sostegno di UBI Banca - si presenta come **un vero evento già nei numeri.**

**Oltre 300 le opere esposte; più di 80 i musei e gli enti prestatori; oltre 50 gli studiosi coinvolti nelle ricerche e nel catalogo edito da Skira; 32 i siti e i centri longobardi rappresentati in mostra; 58 i corredi funerari esposti integralmente; 17 i video originali e le installazioni multimediali (touchscreen, oleogrammi, ricostruzioni 3D, ecc.); 3 le cripte longobarde pavesi, appartenenti a soggetti diversi, aperte per la prima volta al pubblico in un apposito itinerario; centinaia i materiali dei depositi del MANN vagliati dall'Università Suor Orsola Benincasa, per individuare e studiare per la prima volta i manufatti d'epoca altomedievale conservati nel museo napoletano.**

Curata da **Gian Pietro Brogiolo** e **Federico Marazzi** con **Ermanno Arslan, Carlo Bertelli, Caterina Giostra, Saverio Lomartire e Fabio Pagano** e con la direzione scientifica di **Susanna Zatti, Paolo Giulierini** e **Yuri Piotrovsky**, la mostra **organizzata da Villaggio Globale International** consentirà - a differenza di precedenti eventi - di **dare una visione complessiva e di ampio respiro** (dalla metà del VI secolo, dalla presenza gotica in Italia, alla fine del I millennio) **del ruolo, dell'identità, delle strategie, della cultura e dell'eredità del popolo longobardo** che nel **568**, guidato da Alboino, varca le Alpi Giulie e inizia la sua espansione sul suolo italiano: una terra divenuta **crocevia strategico tra Occidente e Oriente**, un tempo cuore dell'Impero Romano e ora sede della Cristianità, **ponte tra Mediterraneo e Nord Europa.**

Frutto innanzitutto di una **“coproduzione”** tra **Pavia, capitale del Regno longobardo**, e **Napoli, città bizantina ma punto di riferimento economico e culturale del Ducato di Benevento**, **“Longobardi. Un popolo che cambia la storia”** ricostruisce dunque le **grandi sfide economiche e sociali** affrontate dai Longobardi e riflette sulle **relazioni e sulle mediazioni culturali** che dominarono quei **secoli di guerre e scontri, alleanze strategiche e grandi personalità**.

Il **Ducato di Benevento**, rimasto in vita come stato indipendente sin oltre la metà dell’XI secolo, non solo **conservò memoria e retaggio del Regno di Pavia**, abbattuto da Carlo Magno nel 774, ma **elaborò un proprio originale ruolo di cinghia di trasmissione fra le culture mediterranee e l’Europa occidentale**. Parlarne oggi, in una fase di cambiamenti altrettanto marcati come quelli che si verificarono nell’Italia longobarda, significa **sperimentare la possibilità di costruire una visione “dal Mediterraneo” all’intera Europa**, e mostrare una prospettiva del nostro continente in cui i **legami fra le aree transalpine e quelle meridionali appaiono assai più equilibrati e dialoganti** di quanto molta storiografia non abbia da sempre teso a rappresentare.

Il **carattere internazionale dell’evento**, promosso insieme ad uno dei più prestigiosi musei al mondo, il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, e presentato nel 2018 in **Russia**, dove **per la prima volta verranno accesi i riflettori sulla civiltà longobarda**, è anche il segnale più concreto della consapevolezza

che gli incroci di civiltà risultano sempre più evidenti e ineludibili.

### **LA MOSTRA FRA NOVITÀ E CAPOLAVORI**

Con queste premesse e questi obiettivi la mostra - che ha un **corpus espositivo unitario per le tre sedi e alcune specifiche varianti legate alle peculiarità dei luoghi** e alla necessità di alternare taluni oggetti - **si sviluppa in otto sezioni**, con un **allestimento** di grande fascino e di assoluta novità nel campo archeologico, **che incrocia creatività, design e multimedialità**: dal cupo contesto in cui s’innesta in Italia l’arrivo dei Longobardi ai modelli insediativi ed economici introdotti dalla loro presenza; dalle strutture del potere e della società nel periodo dell’apogeo alle testimonianze della Longobardia Meridionale tra Bizantini e Arabi, principati e nuovi monasteri.

**Straordinaria è la testimonianza in mostra di numerose necropoli recentemente indagate con metodi multidisciplinari e mai presentate al pubblico**, che consentono una ricostruzione estremamente avanzata della **cultura, dei riti, dei sistemi sociali ma anche delle migrazioni delle genti longobarde**, provate grazie a **sofisticata e innovative analisi di laboratorio del DNA e sugli isotopi stabili** (elementi in traccia nelle ossa, lasciate dall’acqua e dall’alimentazione) effettuate per esempio su ritrovamenti recenti in Ungheria.

Innanzitutto **si esporranno per la prima volta alcuni contesti goti** con la sovrapposizione di gruppi longobardi come il **nucleo di tombe di Collegno in provincia di Torino**, ove sono stati ritrovati **due individui**, entrambi esposti, di cui un



bambino di 7 anni, **con la deformazione artificiale dei crani**: una pratica di distinzione sociale diffusa tra gli Unni e i Germani dell'Europa centro-orientale. **Tra le più recenti scoperte, eccezionale**, per le **sue dimensioni**, appare la necropoli cuneese, di **Sant'Albano Stura** - di cui si dà conto - dove sono state **riportate in luce quasi 800 tombe** quando nelle altre località si contano in genere tra le 100 e le 300 sepolture. I grandi sepolcreti in campo aperto **testimoniano comunque la divisione in clan e lo stadio culturale e religioso dei Longobardi al loro arrivo in Italia, legato ancora a valori pagani e guerrieri** come mostrano **le armi, il sacrificio del cavallo, offerte alimentari e decori animalistici**. Accanto agli **scheletri di cavallo e di due cani** da **Povegliano Veronese**, nella *Longobardia Minor* (Il ducato di Benevento), **nelle necropoli di Campochiaro**, numerosi cavalieri sono stati sepolti accanto al loro cavallo bardato (nella stessa fossa), a dimostrare quella **composizione multi-etnica di cui parlano le fonti scritte**, dotati com'erano di **staffe e altri complementi rari per tipologia in Italia**, ma diffusi tra le culture nomadiche.

Tra le più ricche sepolture longobarde vi sono quelle femminili di **Torino-Lingotto** e **Parma-Borgo della Posta** con le magnifiche fibule decorate *a filigrana* o *in cloisonné* e il **guerriero di Lucca-Santa Giulia** evidenza di una **società fortemente militarizzata** (gli scudi circolari con umbone centrale, lo *scramasax*, la spada a due tagli, ecc.)

**Tipici dell'artigianato germanico e tra le più raffinate manufatti sono i corni potori in vetro – rosa vinaccia da**

**Cividale, blu da Castel Trosino –** con filamenti applicati a onde che imitano i corni animali e che l'aristocrazia usava per bere: prestigioso simbolo di *status* che rimanda alla convivialità e all'ostentazione sociale del banchetto.

Lo spaccato di un'economia frammentata e profondamente modificata rispetto all'Italia romana, in ragione anche dei mutamenti climatici, **così come l'importanza raggiunta da diversi castelli e dalle città di riferimento dei ducati longobardi**, sono ricordati in mostra grazie a **oggetti di vario genere**: da quelli d'uso comune – **anfore, lucerne, pesi** – alle **monete coniate dai singoli ducati**, affiancate a partire dal VII secolo da coniazioni nazionali, **fino ad elementi architettonici** che, insieme a un'approfondita rassegna di **arredi liturgici**, mostrano il **diffondersi del cattolicesimo in continua alternanza alla fede ariana**.

Tra i materiali esposti spiccano il **Pluteo con croci da Castelseprio** prestatato dal Museo di Gallarate (VA), la **Lastra di Ambone con pavone** dal Monastero di San Salvatore a Brescia o quella, sempre **con pavoni, da Santa Maria Etiopissa di Polesine** (VI); o ancora **l'iscrizione funebre di Raginthruda** o il bellissimo **Pluteo con agnello** entrambi dai Musei Civici di Pavia, Capitale del regno.

**Dalla cultura animalistica germanica dei primi tempi, che prediligeva la raffigurazione di animali astratti e scomposti**, riflesso di una visione formale istintiva e irrazionale, si passò gradualmente ad assumere **nuovi contenuti cristiani, linguaggi formali e temi iconografici**,



recepiti sia dal mondo romano che da quello bizantino. E contò pure il fatto che dal 685 al 752 la sede papale fosse occupata da papi greci o siriaci.

Voci del passato longobardo giungono anche dai **manoscritti preziosi che la mostra ci offre accanto alle epigrafi**. In mostra da **San Gallen** (Svizzera) anche il **più antico dei codici contenenti il famoso Editto di Rotari** del 643. Il manoscritto fu probabilmente realizzato già nel VII secolo a Bobbio, che fungeva da cancelleria della reggia pavese. Nei monasteri di Montecassino e San Vincenzo al Volturno fu perfezionata **la scrittura cosiddetta beneventana o longobarda**, che fiorì in opposizione alla scrittura rotonda dell'Europa carolingia. **Monumento di questa cultura è il Codice delle Leggi Longobarde del 1005** – in prestito da Cava de' Tirreni – contenente anche l'*Origo gentis Langobardorum*, con **bellissime miniature a tutta pagina** in cui è illustrata la saga del popolo longobardo.

La mostra si conclude con la **grande fioritura della Longobardia Minor** che prolunga – caduta Pavia ad opera di Carlo Magno – la presenza longobarda in ducati autonomi in Italia, fino all'XI secolo.

Oltre agli importanti reperti **da San Vincenzo al Volturno** sono numerose le testimonianze del valore artistico e della maturità espressiva raggiunta in questi secoli nel Sud Italia e delle **contaminazioni culturali**. Il **Disco aureo (Brattea) con Cristo e gli Angeli** dal Museo Archeologico

Nazionale di Napoli è un esempio di **altissimo livello dell'oreficeria napoletana di influsso bizantino** (o d'importazione bizantina) presente nella città partenopea agli esordi dell'età ducale. Così come rielabora in maniera originale repertori figurativi di tale ascendenza anche **L'Arco di ciborio con bovino e leone** dall'Antiquarium di Cimitile (NA), un esempio eccellente della scultura di arredo liturgico di età tardolombarda, commissionato alla fine del IX secolo / inizi del X dal vescovo Leone III per la Chiesa di San Felice.

La grande epopea longobarda si ripercorre in mostra anche grazie alle suggestioni offerte da un **allestimento originalissimo**, basato su **evocazioni cromatiche e materiche** affidato ad **Angelo Figus - una delle anime creative più sensibili del momento**, capace di incrociare le istanze del design e della moda con quelle della cultura - e grazie a **supporti e soluzioni tecnologiche multimediali, virtuali e immersive** che offriranno suggestioni e molteplici contenuti. A Pavia, il percorso non può che concludersi nella sezione permanente dei Musei Civici nel Castello dedicata alla Pavia Longobarda, ricca di alcuni noti capolavori come il **sarcofago di Teodote** e introdotta nell'occasione, e poi in via definitiva, da incisioni seicentesche che documentano la fortuna longobarda e contributi multimediali altamente innovativi, a partire dalla ricostruzione a volo d'uccello della città del tempo, di cui non rimangono tracce in alzato ma molti tesori da scoprire.

